



Parrocchia San Lorenzo martire  
Roraigrande - Pordenone



parrocchiaroraigrande

[www.parrocchiaroraigrande.it](http://www.parrocchiaroraigrande.it)

[parrocchia.roraigrande@gmail.com](mailto:parrocchia.roraigrande@gmail.com)

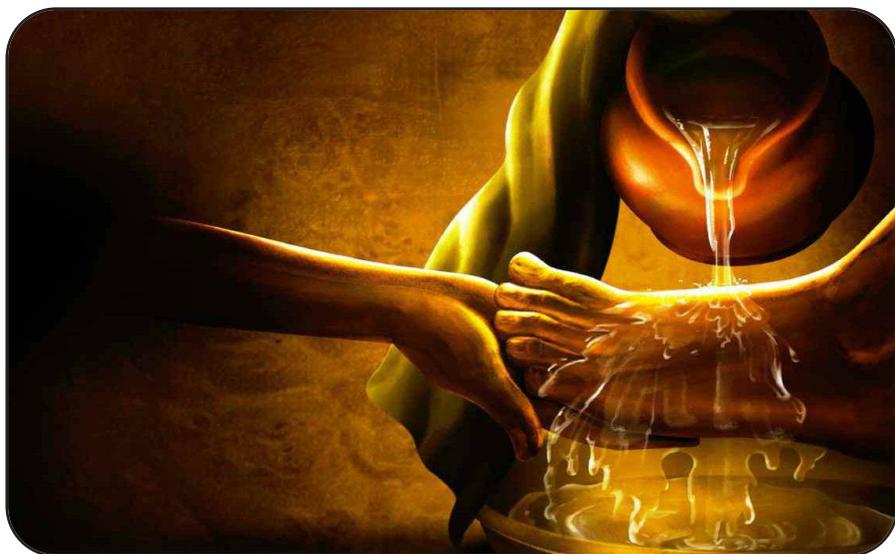
piazzale San Lorenzo 2

parrocchiaroraigrande



tel. 0434 361001

# Giovedì Santo Cena del Signore



9 aprile 2020

La situazione che stiamo vivendo non consente di potersi recare in chiesa per prendere parte, insieme alla Comunità, alla celebrazione eucaristica di questo Giovedì Santo.

Quello che il Giovedì Santo ci fa celebrare resta profondamente vero, anche oggi, anche ora, anche davanti a riti silenziati dalla distanza.

Noi oggi, celebriamo comunque il dono. E nulla può impedircelo! Noi oggi facciamo memoria di quel pane spezzato, segno tangibile dell'immenso amore di Dio per noi. Noi oggi possiamo e dobbiamo nutrirci di quell'amore e nutrire altri.

## SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.  
T. Amen.

S. La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.

T. E con il tuo Spirito.

## ATTO PENITENZIALE

L. Grazie, Signore Gesù, perché metti accanto a noi persone che ci amano, rendendo concreto e sempre attuale il tuo gesto di servizio. Ti chiediamo perdono perché non siamo sempre fedeli al comandamento dell'amore che ci hai affidato. Signore, pietà.

T. Signore, pietà.

L. Grazie perché nel Pane eucaristico possiamo incontrare te, nostro fratello e Salvatore. Ti chiediamo perdono perché non abbiamo sempre vissuto con fedeltà l'incontro con te e con i nostri fratelli di fede. Cristo, pietà.

T. Cristo, pietà.

L. Grazie perché continuamente ci confermi che il Padre ci ama e ci affida i suoi doni. Ti chiediamo perdono perché non sempre imitiamo con generosità il tuo stile di servizio con il dono della nostra vita. Signore, pietà.

T. Signore, pietà.

S. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

## INNO DI LODE

Gloria a Dio nell'alto dei cieli  
e pace in terra agli uomini di buona volontà.  
Noi ti lodiamo, ti benediciamo,  
ti adoriamo, ti glorifichiamo,  
ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa,  
Signore Dio, Re del cielo,  
Dio Padre onnipotente.  
Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,  
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre,  
tu che togli i peccati del mondo,  
abbi pietà di noi;  
tu che togli i peccati del mondo,  
accogli la nostra supplica;  
tu che siedi alla destra del Padre,  
abbi pietà di noi.  
Perché tu solo il Santo,  
tu solo il Signore,  
tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo,  
con lo Spirito Santo  
nella gloria di Dio Padre.  
Amen.

## COLLETTA

O Dio, che ci hai riuniti per celebrare la santa Cena nella quale il tuo unico Figlio, prima di consegnarsi alla morte, affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio, convito nuziale del suo amore, fa' che dalla partecipazione a così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

## LITURGIA DELLA PAROLA

### PRIMA LETTURA

**Dal libro della Esodo**

12,1-8.11-14

«Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne.

Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre

e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto.

Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno.

In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore!

In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore!

Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto.

Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celeberrate come festa del Signore: di generazione in generazione lo celeberrate come un rito perenne"».

*Parola di Dio*

**Rendiamo grazie a Dio**

## SALMO

dal salmo 115

Che cosa renderò al Signore,  
per tutti i benefici che mi ha fatto?  
Alzerò il calice della salvezza  
e invocherò il nome del Signore.

**Agli occhi del Signore è preziosa  
la morte dei suoi fedeli.  
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:  
tu hai spezzato le mie catene.**

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento  
e invocherò il nome del Signore.  
Adempirò i miei voti al Signore  
davanti a tutto il suo popolo.

## SECONDA LETTURA

**Dalla prima lettera di san Paolo apostolo  
ai Corinzi**

11,23-26

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me».

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il

calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».

Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

*Parola di Dio*

**Rendiamo grazie a Dio**

## CANTO AL VANGELO

**Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria.**

Vi do un comandamento nuovo,  
dice il Signore: come io ho amato voi,  
così amatevi anche voi gli uni gli altri.

**Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria.**

## VANGELO

**S.** Il Signore sia con voi.

**T.** E con il tuo spirito.

**S.** Dal Vangelo secondo Giovanni

13,1-15

**T.** Gloria a te, o Signore.

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

*Parola del Signore*

**Lode, a te o Cristo.**

## PROFESSIONE DI FEDE

*(Simbolo degli Apostoli)*

Io credo in Dio, Padre onnipotente  
creatore del cielo e della terra,  
e in Gesù Cristo, suo unico figlio, nostro Signore;  
il quale fu concepito di Spirito santo,  
nacque da Maria Vergine,  
patì sotto Ponzio Pilato,  
fu crocifisso, morì e fu sepolto,  
discese agli inferi,  
il terzo giorno risuscitò da morte, salì al cielo,  
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;  
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.  
Credo nello Spirito santo,  
la santa Chiesa cattolica,  
la comunione dei santi,  
la remissione dei peccati,  
la risurrezione della carne,  
la vita eterna.  
Amen.

## PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

**S.** Fondati su Gesù Cristo, apparso fra gli uomini nell'aspetto del servo, chiediamo a lui, Signore e Maestro, il dono di camminare per la sua via. Preghiamo insieme e diciamo: O Gesù, Maestro e Signore, ascoltaci.

**T.** O Gesù, Maestro e Signore, ascoltaci.

L. Per il Vescovo Giuseppe, il Vescovo Ovidio e i Sacerdoti della nostra Chiesa di Concordia-Pordenone, perché vivano il loro sacerdozio come servizio instancabile e donazione senza limiti a Te che sei presente nei tuoi fratelli. Preghiamo.

T. O Gesù, Maestro e Signore, ascoltaci.

L. Venga la pace nel mondo, o Signore, innanzitutto e finalmente nelle terre martoriate, là dove gli uomini e le donne stanno abituandosi alla guerra, alle sue paure e alle sue violenze. Preghiamo.

T. O Gesù, Maestro e Signore, ascoltaci.

L. Signore, amore disceso nella sofferenza umana, dona ai malati di guardare a te, in te trovare consolazione, in te rinnovare la speranza. Preghiamo.

T. O Gesù, Maestro e Signore, ascoltaci.

L. Signore, amore chinato a lavare i piedi dei discepoli, dona a chi è accanto a poveri, malati, immigrati di guardare a te e da te attingere accoglienza e generosità. Preghiamo.

T. O Gesù, Maestro e Signore, ascoltaci.

L. Signore, amore chinato a lavare i piedi di Giuda, dona a noi peccatori di guardare a te e in te trovare perdono e nuova vita. Preghiamo.

T. O Gesù, Maestro e Signore, ascoltaci.

L. Signore, amore che si rialza a rinnovare la speranza, dona ad ogni uomo e ciascuna donna di guardare a te e con te guardare con nuova fiducia all'avvenire.

T. O Gesù, Maestro e Signore, ascoltaci.

S. Ascolta, Signore Gesù, la nostra supplica e manda lo Spirito Santo a rivelare in ogni situazione che il Padre in te ci ama di un amore sempre nuovo ora e per i secoli dei secoli.

T. Amen.

## ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Il nostro corpo, Signore,  
è fatto per spezzarsi,  
per essere attraversato dalla vita,  
per vivere e far vivere.  
Portaci nel cenacolo della tenerezza,  
dove Dio si è chinato davanti all'uomo  
e insegnaci la forza rivoluzionaria dell'amore  
che gratuitamente riceve  
e gratuitamente dà.  
Amen.

# Nel cenacolo ...

Una sala dove consumare la cena, in una Gerusalemme addobbata a festa. Gesù è con i suoi, è Pasqua; e quella cena non è una cena qualunque. E' il ricordo del passaggio ... di una notte di salvezza e di liberazione.

## Donne ...

Dicono tutti che noi non c'eravamo. La nostra presenza, più che la nostra assenza, oggi sarebbe un dettaglio troppo scomodo da accettare. Lui, infondo aveva fatto quello che spettava a noi, quello che noi eravamo abituate a fare: lavare i piedi.

Nessuno si sarebbe stupito, nessuno lo avrebbe ricordato se al suo posto ci fosse stata una donna. Ma quella sera lui, incurante della nostra presenza, non aveva tentennato, non voleva il nostro aiuto, non aveva bisogno di chi lo servisse.

Senza grandi gesti, ma deciso, aveva preso un catino e, piegandosi, aveva cominciato a lavare i piedi. Il maestro era piegato, davanti a noi, come l'ultimo degli schiavi, come il più umile tra i servi.

## La madre di Gesù ...

"Lo chiamerai Gesù, sarà grande e chiamato figlio dell'Altissimo" ... quanto sono lontane le parole di quell'angelo. Lo vedo piegato, come sotto un grande peso ... cosa c'è di grande in tutto questo? Un servo,

un umile servo che accarezza ciò che un uomo ha di più impuro e sporco. Era questo ciò che quel corpo di figlio doveva diventare? Questo aveva in mente quando, nella cena, ha offerto se stesso, ha dato il suo corpo, la sua vita, come pane da spezzare e mangiare?

Fatelo! Voi che lo seguite, fate quello che vi dice: "Prendete e mangiate, spezzate e nutritevi del suo corpo, della sua vita, di ogni sua parola, per essere come lui spezzati per amore". Esistono anche per voi cenacoli in cui entrare, momenti in cui consegnarsi come dono, situazioni in cui piegarsi, amando ogni fragilità.

## Gli uni i piedi degli altri

*Una riflessione di don Tonino Bello*

**V**e lo confesso: è stata una scoperta pure per me.

Non avevo mai dato troppo peso, infatti, a quella espressione pronunciata da Gesù dopo che ebbe finito di lavare i piedi ai discepoli: «anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri».

Gli uni gli altri. A vicenda, cioè. Scambievolmente.

Questo vuol dire che la prima attenzione, non tanto in ordine di tempo quanto in ordine di logica, dobbiamo esprimerla all'interno delle nostre comunità, servendo i fratelli e lasciandoci servire da loro.

Spendersi per i poveri, va bene.

Abilitarsi come Chiesa a lavare i piedi di coloro che

sono esclusi da ogni sistema di sicurezza e che sono emarginati da tutti i banchetti della vita, va meglio.

Ma prima ancora dei marocchini, degli handicappati, dei barboni, degli oppressi, di coloro che ordinariamente stazionano fuori del cenacolo, ci sono coloro che condividono con noi la casa, la mensa, il tempio.

Solo quando hanno asciugato le caviglie dei fratelli, le nostre mani potranno fare miracoli sui polpacci degli altri senza graffiarli. E solo quando sono stati lavati da una mano amica, i nostri calcagni potranno muoversi alla ricerca degli ultimi senza stancarsi.

Della lavanda dei piedi, in altri termini, dobbiamo recuperare il valore della reciprocità. Che è l'insegnamento più forte nascosto in quel gesto di Gesù.

Finora forse ne abbiamo fatto un po' troppo un esercizio eroico di conquista. L'abbiamo scambiato per uno stile d'accaparramento di benevolenze mondane. L'abbiamo inteso come un espediente missionario capace, se non di provocare la fede, almeno di vincolare le emozioni dei cosiddetti lontani.

Un bel gesto, insomma. Di quelli che fanno immagine. Soprattutto per quel gioco dei contrasti. Perché quanto più Gesù sprofonda fino a terra, tanto più emerge l'altezza del suo messaggio.

Invece, con quella frase «gli uni gli altri», espressa nel testo greco da un inequivocabile pronome reciproco, siamo chiamati a concludere che la brocca, catino e asciugatoio, prima che essere articoli di esportazione, vanno adoperati all'interno del cenacolo. Non vanno collocati fuori della chiesa, quasi per essere offerti

come ferri del mestiere a coloro che, terminate le loro liturgie, escono nel mondo.

No. Non c'è un'eucarestia dentro, e una lavanda dei piedi fuori. L'una e l'altra sono operazioni complementari da esprimere ambedue negli spazi dove i discepoli di Cristo si radunano e vivono. Fuori, semmai, c'è da portare la logica di quei doni: frutti che maturano in pienezza solo al calore della serra evangelica.

In conclusione, brocca, catino e asciugatoio devono divenire arredi da risistemare al centro di ogni esperienza comunitaria. Con la speranza che non rimangano suppellettili semplicemente ornamentali. Che cosa significa tutto questo per noi?

Che, ad esempio, un sacerdote difficilmente potrà essere portatore di annunci credibili se, nell'ambito del presbiterio, non è disposto a lavare i piedi di tutti gli altri, e a lasciarsi lavare i suoi da ognuno dei confratelli. Anzi, c'è di più o di peggio. E l'intero presbiterio che manca di credibilità, se nel suo grembo serpeggia il rifiuto, o il riserbo sdegnoso, o il fastidio, a tal punto che i piedi ognuno se li deve lavare per conto suo.

Non si tratta di essere mondi, cioè puri. Anche gli apostoli dell'ultima cena lo erano: «voi siete mondi» aveva detto Gesù. Il problema è essere servi. Perché gli uomini accettano il messaggio di Cristo, non tanto da chi ha sperimentato l'ascetica della purezza, quanto da chi ha vissuto le tribolazioni del servizio.

Altro che gesto sentimentale, quello di Gesù, da incorniciare magari nell'album dei buoni esempi!

La logica della lavanda dei piedi è eversiva. A tal

punto, che grida all'ipocrisia quando, in una associazione ecclesiale lacerata dalle risse e dilaniata dalle rivalità, si pretende di organizzare il pediluvio alla gente.

Ma a chi andiamo a raccontarla! Il servizio agli ultimi che stanno fuori non purifica nessuno, quando si salta il passaggio obbligato del servizio agli ultimi che stanno dentro. Anzi si ritorce come condanna perfino su chi crede che gli basti la riconciliazione procuratagli dai sacramenti, quando poi snobba quella grande riconciliazione con la vita che si raggiunge lavando i piedi del prossimo più prossimo. Gli uni gli altri. A partire dalle famiglie. Che non possono dirsi cristiane se non assumono la logica della reciprocità.

Perché, se il marito smania di lavare i piedi ai tossici, la moglie si vanta di servire gli anziani, e la figlia maggiore fa ferro e fuoco per andare nel terzo mondo come volontaria, ma poi tutti e tre non si guardano in faccia quando stanno in casa, la loro è soltanto una controtestimonianza penosa. Che danneggia perfino i destinatari di un servizio apparentemente così generoso.

Ce n'è abbastanza perché la ripetizione rituale della lavanda dei piedi che, tra la commozione generale, celebreremo la sera del giovedì santo, ci metta nell'animo una voglia struggente di servizio, di accoglienza, e di pace. Verso tutti. A partire dai più vicini.

E ci mandi in crisi, più che mandarci in estasi.

Perché, visto che siamo così lenti a convertirci, quella brocca è esposta al sacrilegio non meno della stessa eucarestia.

# Amati, chiamati ad amare

*di padre Ermes Ronchi*

Lo specifico del cristiano non è amare (lo fanno molti, dovunque, sempre, e alcuni in un modo che dà luce al mondo) ma amare come Cristo.

Con il suo modo unico di iniziare dagli ultimi, di lasciare le novantanove pecore al sicuro, di arrivare fino ai nemici. La prima caratteristica dell'amore evangelico: amare come Cristo.

Non: quanto Cristo, impresa impossibile all'uomo, il confronto ci schiaccerebbe. Nessuno mai amerà quanto Lui.

Ma come Lui: con quel sapore, in quella forma, con quello stile. Con quel suo amore creativo, che non chiude mai in un verdetto, che non guarda mai al passato, ma apre strade.

Amore che indica passi, almeno un passo in avanti, sempre possibile, in qualsiasi situazione. Amore che ti fa debole eppure fortissimo: debole verso colui che ami, ma in guerra contro tutto ciò che fa male.

La seconda caratteristica: «Come io ho amato voi». L'amore cristiano è anzitutto un amore ricevuto, accolto. Come un'anfora che si riempie fino all'orlo e poi tracima, che diventa sorgente.

L'amore non nasce da uno sforzo di volontà, riservato ai più bravi; l'amore viene da Dio, non dalla mia

bravura: amare comincia con il lasciarsi amare.

Non siamo più bravi degli altri, siamo più ricchi. Ricchi di Dio. È un amore che perdona ma non giustifica ogni sbaglio. Giustifica la fragilità, lo stoppino smorto, la canna incrinata, ma non l'ipocrisia dei pii e dei potenti.

Ama il giovane ricco ma attacca l'idolo del denaro. Se il male aggredisce un piccolo, Gesù evoca immagini potenti e dure come una macina al collo.

Amore guerriero e lottatore. Ma se il male è contro di Lui allora è agnello mite che non apre bocca.

Terza caratteristica «Amatevi gli uni gli altri»: tutti, nessuno escluso; guai se ci fosse un aggettivo a qualificare chi merita il mio amore e chi no. È l'uomo.

Ogni uomo, perfino l'inamabile. Gli uni gli altri significa inoltre reciprocità. Non siamo chiamati solo a spenderci per gli altri, ma anche a lasciarci amare: è nel dare e nel ricevere amore che si pesa la beatitudine della vita.

Amore è intelligenza e rivelazione; amare è capire più a fondo: Dio, se stessi e il cuore dell'essere.

Come Gesù quando fa emergere la verità profonda di Pietro: «Mi ami tu, adesso?».

E non gli importa di quando nel cortile di Caira, Cefi, la Roccia, ha avuto paura di una serva.

Amore che legge l'oggi, ma intuisce già il domani del cuore. E ripete a Pietro e a me: il tuo desiderio di amore è già amore.

## UNA PREGHIERA COME SOSTEGNO

*(può essere pregata come benedizione sul pane)*

Gesù, Maestro nell'amare,  
benedici questo pane che spezziamo nel tuo nome,  
diventi il segno dell'amore con cui continui  
a sostenere e salvare ognuno di noi.

Nulla ci può separare da te.

Nulla può allontanarci dal tuo amore.

Nulla può negarci la tua presenza.

Lo spazio e il tempo ti appartengono, Signore:  
abitati e sii presente tra noi,  
perché ogni nostro gesto e ogni nostra parola  
possa essere segno e seme del tuo amore.

Spezza il pane con noi, Signore,  
perché su tutta l'umanità si riversi oggi la salvezza.

Amen.

